

CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI RELATIVI ALLE ANALISI EFFETTUATE SU MANDATO DELLA ASSOCIAZIONE “COSTA NOSTRA” DI CURINGA, SULL’ACQUA DI MARE DI CURINGA PRELEVATA PRESSO I PONTILI 1, 2 E 3, IL 26 MAGGIO 2016.

Dott. Ferdinando Laghi

Vice-Presidente Nazionale Associazione Medici per l’Ambiente ISDE-Italia

Castrovillari 18 luglio 2016

I referti visionati, relativi alle analisi effettuate sull’acqua di mare di Curinga, non mostrano valori allarmanti, circa eventuali rischi per la salute umana, in particolare relativamente alle concentrazioni di metalli pesanti riscontrate.

E’ possibile, in ogni caso, fare alcune sintetiche considerazioni generali, di carattere non soltanto sanitario, ma anche sociale e ambientale.

Anzitutto, è certamente lodevole che iniziative di “cittadinanza attiva” –quale quella intrapresa dall’Associazione “Costa Nostra”- intervengano attivamente nella tutela della salute pubblica, affiancando ed integrando le normali funzioni di controllo degli Enti pubblici, segnatamente per quegli ambiti non “coperti” né obbligatoriamente previsti nella normale attività di monitoraggio da parte di tali Enti.

E ciò è ancora più vero nella nostra Regione, ove la salvaguardia dell’ambiente e, dunque, conseguentemente, della salute delle popolazioni, ha mostrato, nel tempo, più di qualche carenza.

Passando alle specifiche considerazioni sulle risultanze delle analisi –che, come già detto, appaiono non allarmanti circa la concentrazione di metalli pesanti nell’acqua di mare- c’è da sottolineare alcuni aspetti:

- I prelievi derivano da un unico campionamento e dunque caratterizzano la concentrazione dei soluti in quei punti specifici e in quel dato momento. Volendo effettuare un più completo monitoraggio, i prelievi andrebbero ovviamente ripetuti a distanza di tempo una o più volte.
- Circa il luogo del campionamento, appare ovvio che la determinazione non può essere considerata rappresentativa di zone di mare significativamente distanti dai punti di prelievo, eventualmente caratterizzate da situazioni diverse (correnti marine, sbocchi di scarichi, ecc.).
- Sulla natura dei metalli pesanti ricercati, c’è da dire che essi comprendono sostanze tossiche e cancerogene, le cui concentrazioni sono risultate generalmente assai modeste rispetto anche a quelle previste per l’acqua utilizzabile ad uso umano.

A tal proposito, tuttavia, è forse utile fare un breve ragionamento di carattere generale sui limiti di legge previsti a tutela della salute umana.

Tali limiti riguardano, anzitutto, organismi adulti, mentre è noto che, ad esempio, organismi in accrescimento (come i bambini) mostrano di solito diversa suscettibilità.

Inoltre, c'è da considerare come i limiti di legge rappresentino una necessaria mediazione tra aspetti diversi (alcuni dei quali tra loro confliggenti): conoscenze scientifiche del tempo, aspetti economici, interessi di gruppi industriali o di altra natura, necessità di adeguamento a normative sovranazionali, e così via. Certamente, rimanendo in ambito sanitario, bisogna sottolineare come, da un lato, una sostanza dannosa per la salute non diventi innocua, ma solo meno tossica al di sotto di una determinata soglia e, dall'altro, come l'evoluzione delle conoscenze scientifiche abbia spesso evidenziato una sottovalutazione delle concentrazioni di sostanze ritenute "accettabili" solo qualche anno o decennio prima e poi rivelatesi ampiamente più pericolose –e dannose- del previsto. Anche, magari, per la scoperta di aspetti tossicologici (si pensi, ad esempio, agli interferenti endocrini) in precedenza non chiaramente evidenziati.

Un altro aspetto assai importante che riguarda i limiti di legge, è rappresentato dal fatto che tali limiti riguardano, inevitabilmente, le singole sostanze o i singoli componenti potenzialmente pericolosi per la salute. Nella vita reale, però, il nostro organismo è inevitabilmente soggetto a "pressioni" ambientali multiple (inquinamento aereo, inquinamento delle catene alimentari, campi elettromagnetici, ecc) che sinergicamente determinano un rischio complessivo per la nostra salute.

Tutto ciò non deve tuttavia spingere ad ingiustificati allarmismi né ad una pericolosa rassegnazione, bensì ad un'azione di prevenzione serena ma vigile –a cui ognuno può utilmente contribuire- per ridurre i singoli fattori inquinanti e cercare di eliminare quelli non necessari. Sono queste le azioni di Prevenzione Primaria certamente più efficaci per la tutela della salute pubblica, se solo si consideri che quasi un quarto delle malattie umane degli adulti dipende dalla presenza degli ubiquitari inquinanti ambientali, percentuale che sale a più di un terzo per le patologie pediatriche evitabili.